

Rassegna stampa del

16 Maggio 2014



Via libera della Camera: il decreto lavoro è legge

Poletti: ora le imprese non avranno più paura di assumere

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

■ Contratti a termine senza causale per 36 mesi. Tetto del 20% di utilizzo del lavoro a tempo (derogabile dalla contrattazione collettiva). Piano formativo dell'apprendista in forma semplificata. Quota di stabilizzazione del 20% di contratti di apprendistato (per utilizzarne di nuovi) solo nelle aziende con ol-

IL PROSSIMO STEP

Dopo le Europee riparte in Senato l'esame della delega su riordino dei contratti e ammortizzatori, il secondo pilastro del Jobs Act

tre 50 dipendenti.

L'Aula della Camera, in seconda lettura, dopo le modifiche del Senato, ha convertito ieri in legge il decreto Lavoro con 279 sì, 143 voti contrari (tre gli astenuti). Il provvedimento ora dovrà essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Soddisfatto il ministro Giuliano Poletti: «Ora le aziende potranno assumere senza preoccupazioni legate agli adempimenti burocratici o al rischio di incorrere in contenziosi». Positivi anche i commenti dei presidenti delle commissioni Lavoro di Senato e Camera, rispettivamente, Maurizio Sacconi (Ncd) e Cesare Damiano (Pd). Che ora

guardano al secondo pilastro del «Jobs act». Cioè il ddl delega su riforma dei contratti, ammortizzatori sociali e politiche attive «che dopo le europee riprenderà il suo cammino in Senato», ha detto il sottosegretario Luigi Bobba. Il ddl delega conterrà il preannuncio di una riforma organica, «con il varo del codice semplificato del lavoro, che affiancherà al contratto a termine il contratto a tempo indeterminato a protezione crescente», ha spiegato il senatore di Sc, e giustiziarista, Pietro Ichino.

Tra le novità approvate in via definitiva ieri, per le imprese, spicca l'allungamento a 36 mesi della durata del contratto a tempo determinato per il quale il datore di lavoro non deve indicare la causale, con la possibilità di prorogarlo fino ad un massimo di cinque volte nell'arco dei 36 mesi (indipendentemente dal numero di rinnovi). Viene così superata la precedente disciplina della legge Fornero che limitava questa possibilità solo al primo rapporto di lavoro a tempo determinato, per un massimo di 12 mesi. Per il ricorso ai contratti a termine è stato introdotto un limite del 20%, calcolato sul numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione. I datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti possono sempre stipulare un contratto a tempo determinato. Il superamento del limite farà scattare una san-

zione amministrativa pari al 20% della retribuzione (se la violazione riguarda un solo lavoratore), o del 50% (per più di un lavoratore), le risorse verranno assegnate al Fondo sociale per l'occupazione. Sono esentati dal tetto del 20% gli enti di ricerca (pubblici e privati). Novità anche per le lavoratrici in congedo di maternità. L'astensione dal lavoro, intervenuta nell'esecuzione di un precedente contratto a termi-

ne, concorre a determinare il periodo complessivo di prestazione lavorativa utile al diritto di precedenza (nella riassunzione). Alle lavoratrici è inoltre riconosciuto il diritto di precedenza anche nelle assunzioni a termine effettuate dal datore di lavoro entro i successivi 12 mesi.

Per l'apprendistato, invece, il piano formativo individuale è stato confermato in forma semplificata, con moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali. Oltre alle quote di stabilizzazione (20% per le aziende con oltre 50 addetti) viene ripristinato l'apprendistato "stagionale" (anche a tempo determinato). E ancora: la regione deve comunicare al datore di lavoro entro 45 giorni le modalità dell'offerta formativa di base, anche con riferimento alle sedi e al calendario delle attività, ma si potrà avvalere pure di datori di lavoro e associazioni datoriali (se disponibili).

È previsto che il ministero del Lavoro, dopo 12 mesi presenti una relazione al Parlamento sugli effetti delle nuove norme su contratti a termine e apprendistato che servirà per una valutazione complessiva. Infine, è stato semplificato il Documento unico di regolarità contributiva (Durc) ed incrementata dal 25% al 35% la decontribuzione per i contratti di solidarietà per i quali sono destinati 15 milioni annui aggiuntivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto di precedenza

● Il decreto Poletti interviene sul diritto di precedenza previsto in favore del dipendente a termine che abbia lavorato per un periodo superiore a sei mesi, per le assunzioni a tempo indeterminato nella stessa azienda. Viene riconosciuto che per le lavoratrici il congedo obbligatorio di maternità, intervenuto nell'esecuzione di un precedente contratto a termine, concorra a determinare il periodo complessivo di prestazione lavorativa utile al diritto di precedenza. Alle lavoratrici è poi riconosciuto il diritto di precedenza anche nelle assunzioni a tempo effettuate entro i successivi 12 mesi

Le misure sotto la lente di Rating24



Il decreto Poletti convertito ieri in legge modifica la disciplina dei contratti a termine e dell'apprendistato, dopo gli irrigidimenti operati dalla legge Fornero (e i primi, timidi, correttivi varati da Enrico Giovannini). Si estende l'acausalità dei contratti a termine fino a 36 mesi. Ma si introduce un tetto del 20% di utilizzo del lavoro a tempo: se viene superato scatta una multa

pecuniaria. Si riducono (ma rimangono) le quote di stabilizzazione obbligatoria di apprendisti (20%), anche se si applicano solo alle aziende con oltre 50 addetti (prima il vincolo si riferiva alle imprese con oltre 30 addetti). Si rifinanziano i contratti di solidarietà, e si "smaterializza" il Durc. Ecco le principali misure del dl 34, con un giudizio sulla loro efficacia

<p>ACCAUSALITÀ</p> <p>Si passa da 12 a 36 mesi I contratti a termine non richiedono più una "giustificazione" per 36 mesi (prima il limite era 12 mesi e solo per il primo rapporto). Così l'acausalità coincide con la durata massima dei rapporti a tempo, con l'obiettivo di ridurre il contenzioso</p> <p>EFFICACIA ALTA</p>	<p>PROROGHE E RINNOVI</p> <p>Le proroghe scendono a 5 Scendono da 8 a 5 le proroghe dei contratti a termine. Il dl Poletti precisa che le 5 proroghe sono nell'arco dei complessivi 36 mesi, indipendentemente dal numero dei rinnovi (che quindi non hanno vincoli e restano normati dalle regole attuali)</p> <p>EFFICACIA MEDIA</p>	<p>TETTO DEL 20%</p> <p>Introdotta un nuovo limite Viene fissato un nuovo tetto legale del 20% di utilizzo dei contratti a termine. Tale limite va calcolato sul numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio. L'azienda fino a 5 dipendenti può comunque assumere un lavoratore a tempo</p> <p>EFFICACIA BASSA</p>	<p>SANZIONE PECUNIARIA</p> <p>Oltre soglia scatta la multa Chi supera il nuovo tetto del 20% dovrà pagare una sanzione economica. La multa è del 20% della retribuzione per il primo "sfioramento", che aumenta al 50% per i casi successivi. I maggiori introiti della sanzione pecuniaria vanno al fondo per l'occupazione</p> <p>EFFICACIA MEDIA</p>
<p>REGIME TRANSITORIO</p> <p>Vale la deroga dei contratti Le imprese oltre il tetto del 20% debbono mettersi in regola entro l'anno. A meno che un contratto collettivo applicabile nell'azienda disponga un limite percentuale o un termine più favorevole. In caso contrario, dal 2015, non si potranno fare nuove assunzioni a tempo</p> <p>EFFICACIA ALTA</p>	<p>ENTI DI RICERCA</p> <p>Eccezioni per i ricercatori Dal nuovo tetto legale del 20% sono esonerati i contratti di lavoro stipulati dagli enti di ricerca (pubblici e privati) con ricercatori e personale tecnico. I contratti di ricerca scientifica «in via esclusiva» possono avere durata pari a quella del progetto di ricerca</p> <p>EFFICACIA ALTA</p>	<p>STABILIZZAZIONE 20%</p> <p>Obbligo sopra i 50 addetti Si abbassano le quote di stabilizzazione di apprendisti (per poterne assumere di nuovi) introdotte dalla legge Fornero. Ora il limite è del 20% e vale solo per le imprese con oltre 50 dipendenti (prima tale obbligo riguardava le imprese con oltre 30 addetti)</p> <p>EFFICACIA MEDIA</p>	<p>PIANO FORMATIVO</p> <p>In forma scritta semplificata Resta l'obbligo del piano formativo scritto nel contratto di apprendistato, anche se ora in forma semplificata. Può essere cioè definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali</p> <p>EFFICACIA MEDIA</p>
<p>FORMAZIONE PUBBLICA</p> <p>Spazio alle imprese Le regioni, entro 45 giorni, dovranno comunicare all'azienda le modalità di svolgimento della formazione di base, anche indicando sedi e calendario delle attività previste. Ci si può avvalere, in via sussidiaria, delle imprese. Ma solo se disponibili</p> <p>EFFICACIA MEDIA</p>	<p>APPRENDISTI STAGIONALI</p> <p>Ok se c'è l'alternanza Si prevede che nelle regioni o province autonome con un sistema di alternanza scuola-lavoro i contratti collettivi possano prevedere l'utilizzo del contratto di apprendistato, anche a tempo determinato, per lo svolgimento di attività stagionali</p> <p>EFFICACIA ALTA</p>	<p>SOLIDARIETÀ</p> <p>Contributi giù del 35% Si uniforma al 35% la riduzione contributiva per le imprese. Confermato il ri-finanziamento del fondo sociale per l'occupazione con 15 milioni per alimentare la decontribuzione. Da definire con un decreto interministeriale i criteri per la concessione del beneficio</p> <p>EFFICACIA ALTA</p>	<p>DURC ONLINE</p> <p>Verifiche in tempo reale Si semplifica il Documento unico di regolarità contributiva (Durc). Verifiche in tempo reale della posizione dei contribuenti presso Inps, Inail e, per i datori di lavoro interessati, Casse edili. La risultanza dell'interrogazione avrà validità di 120 giorni</p> <p>EFFICACIA ALTA</p>

Energia ed edilizia zavorrano l'industria

Nel primo trimestre manifattura in crescita dell'1,7% con una mini ripresa del mercato interno

■ Energia e costruzioni. Sono questi due comparti a determinare nel primo trimestre il calo del valore aggiunto dell'industria, frenata che rappresenta certamente una doccia fredda sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana e che tuttavia "nasconde" al proprio interno un dato diverso per la manifattura.

Anche se la scomposizione del valore sarà disponibile solo in un aggiornamento successivo a giugno, già ora è possibile identificare trend divergenti per i diversi settori osservando l'andamento delle principali variabili da inizio anno. La lunga crisi dell'edilizia, ad esempio, è ancora ben presente nei numeri del 2014, con la produzione delle costruzioni che crolla di quasi otto punti nel primo bimestre dell'anno e che quasi certamente spingerà in negativo il valore aggiunto del comparto anche nell'intero primo trimestre, portando il dato congiunturale in rosso per il dodicesimo periodo consecutivo. Situazione ancora peggiore per l'output energetico "tradizionale" (fornitura di energia elettrica, gas, vapore), drasticamente ridimensionato negli ultimi mesi sia dal crescente utilizzo degli impianti fotovoltaici che, soprattutto,

dalle elevate temperature medie di febbraio e marzo, responsabili di un crollo vicino al 20% per i consumi di gas nazionali nel primo trimestre.

Situazione ben fotografata dall'andamento della produzione industriale, in crescita media di appena tre decimali tra

IL DATO

La produzione nelle costruzioni crolla di quasi otto punti nel primo bimestre dell'anno, i consumi di gas cedono il 20 per cento



Manifattura

● La manifattura è la sala macchine dell'economia: si tratta di tutte le produzioni derivanti da procedimento industriale, ottenute secondo i criteri della produzione in serie e della divisione dei compiti. Nella produzione industriale, oltre ai settori manifatturieri, sono inserite anche l'energia e l'edilizia

gennaio e marzo ma in caduta di ben nove punti se si limita l'analisi all'energia. Per la manifattura in senso stretto lo scenario è diverso. Al netto dell'energia la produzione industriale del primo trimestre cresce dell'1,7% trainata in particolare da beni strumentali e intermedi, con una situazione analoga visibile anche sul fronte del fatturato. L'elemento di novità, non visibile nel dato Istat sul valore aggiunto industriale perché "oscurato" dai tracolli di costruzioni ed energia, è la parziale ripresa della domanda interna, in particolare per i beni di investimento. Alla fine del 2013 gli investimenti fissi lordi delle imprese presentavano un calo del 3,4% ma la situazione del primo trimestre 2014 pare profondamente diversa soprattutto alla luce della ritrovata domanda nazionale. Dopo due anni in caduta libera la ripresa è corale e attraversa numerosi comparti associati a Federmacchine: i robot di Ucinu registrano un quasi raddoppio degli ordini interni, i macchinari per il packaging monitorati da Ucima aumentano i ricavi del 20,5%, le commesse interne legate al meccanotessile di Acimit balzano di 22 punti, solo l'11% degli associati Acimga (macchine grafiche) vede una

domanda interna in calo nel secondo trimestre a fronte del 29% di "ottimisti".

Il risveglio del mercato domestico per macchinari e attrezzature è ben visibile anche negli acquisti da altri paesi, Germania in primis, con le importazioni di beni strumentali da Berlino a balzare di 12 punti a febbraio (oggi l'Istat renderà noto il dato di marzo ndr.), addirittura del 19,8% se il riferimento è quello dei paesi extra-Ue. Stappare champagne è certamente prematuro, anche perché ai livelli attuali l'output nazionale ha ancora un gap di quasi il 25% rispetto al periodo pre-crisi e tuttavia anche gli ultimi numeri dei fallimenti lasciano pensare ad una lenta normalizzazione dell'attività manifatturiera. I default dei primi tre mesi, che nel Nord-Est si riducono, secondo i dati Cerved Group sono aumentati in Italia "solo" del 4,6%, la crescita più bassa dal terzo trimestre 2012 mentre le procedure di liquidazione si riducono per il secondo trimestre consecutivo. Anche in questo caso è visibile un'ampia divergenza nei settori: fallimenti in crescita nelle costruzioni (+6,3%), quasi invariati nella manifattura (+0,8%).

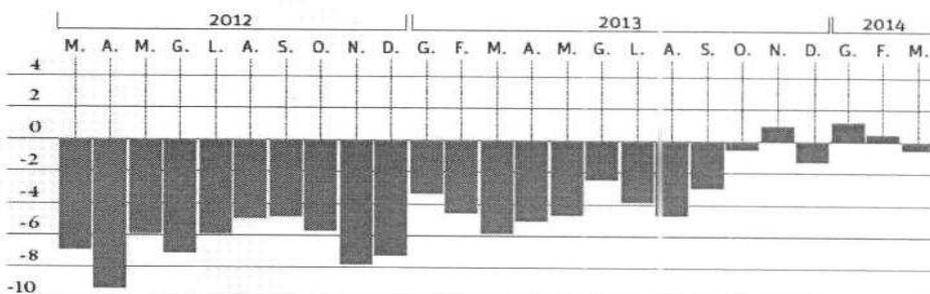
L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'osservatorio dell'industria e dei consumi

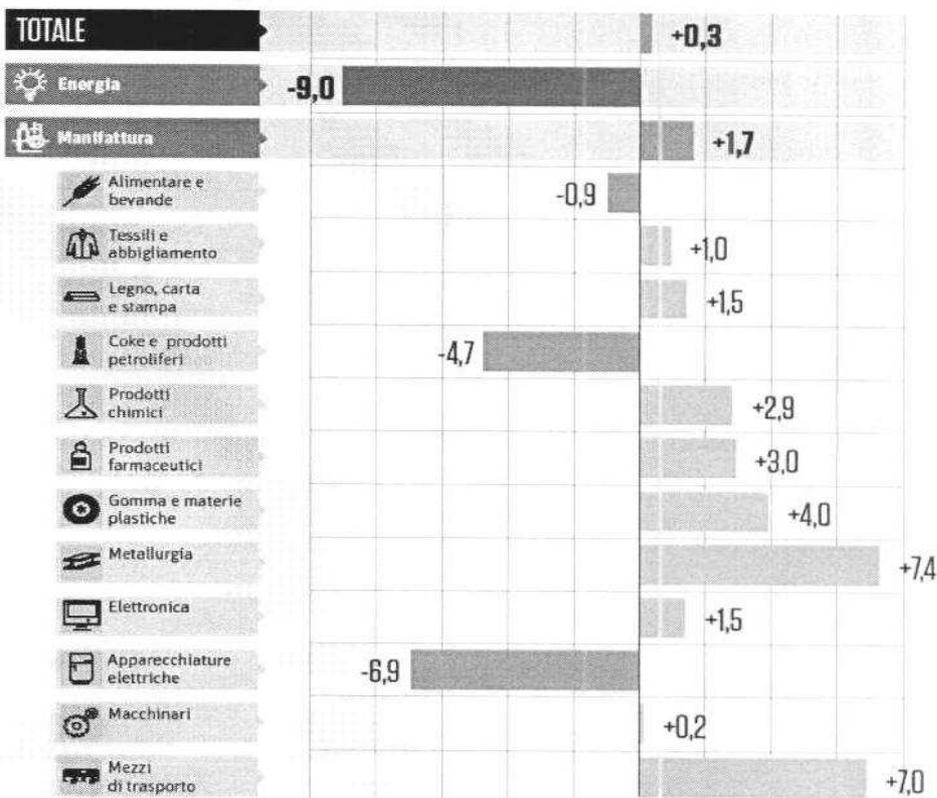
PRODUZIONE INDUSTRIALE

Marzo 2012-marzo 2014; var. % su stesso mese anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario



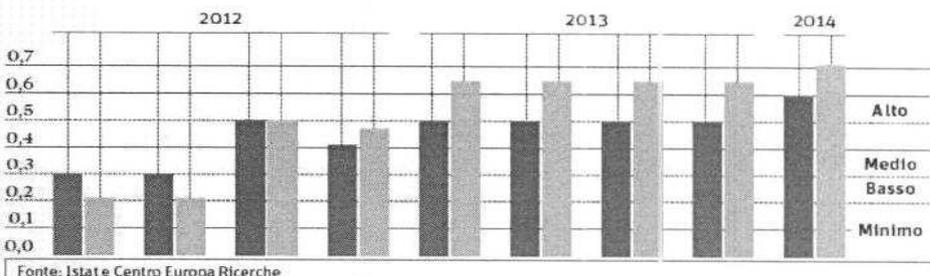
PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Marzo 2014, variazioni percentuali (Indici in base 2010=100); dati corretti per gli effetti di calendario



INDICE DI RISCHIO DEFLAZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Indice non ponderato (scuro) / Indice ponderato (chiaro)



I dati Inps. In aprile sono state autorizzate quasi 87 milioni di ore: il 13,2% in meno rispetto all'anno scorso

Cig in calo a due cifre sul 2013

In controtendenza la «straordinaria» che è aumentata del 47,1%

Claudio Tucci
ROMA

Viaggia intorno agli 87 milioni di ore (86,8 milioni per la precisione) la richiesta ad aprile di cassa integrazione da parte delle imprese. Sull'anno c'è una diminuzione del 13,2% (dovuta a un calo della cassa ordinaria, ma soprattutto di quella in deroga, per via dei noti problemi di finanziamento). Schizzano sù invece le ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria (+47,1% nei 12 mesi e +16,6% su marzo 2014) a testimonianza di come le difficoltà strutturali delle nostre imprese siano ancora tutte in campo (al Mise sono aperti oltre 150 tavoli di crisi aziendali).

C'è però un nuovo, seppur timido, segnale di contrazione delle domande di disoccupazione (Aspi e mini-Aspi). A marzo 2014 sono state presentate 121.561 istanze, il 3,7% in meno rispetto alle 126.278 domande depositate a marzo 2013. Anche a febbraio (su gennaio) c'è stato un calo delle domande di disoccupazione (si tratta di dati sostanzialmente in linea con la frenata del tasso di di-

soccupazione, e del numero di senza lavoro, rilevata dall'Istat nei giorni scorsi).

I dati diffusi ieri dall'Inps parlano di un mercato del lavoro che sta attraversando «una situazione di stasi - evidenzia l'economista Carlo Dell'Aringa -. A livello di congiuntura si intravedono mi-

IL NODO

Sugli ammortizzatori in deroga c'è un problema di risorse. Solo per chiudere il 2013 servirebbero tra i 600 e i 700 milioni di euro

nimi segnali di ripresa. Ma il calo delle richieste di cassa integrazione ordinaria si spiega anche perché le imprese hanno esaurito la possibilità di accedervi. E sul fronte cassa in deroga c'è un problema di risorse». Secondo il coordinatore degli assessori regionali al Lavoro, Gianfranco Simoncini, per cassa e mobilità in deroga «servono ancora tra i 600 e i 700 milioni solo per chiudere il

2013. Poi c'è la partita 2014». Ieri c'è stato un faccia a faccia anche con il sottosegretario, Graziano Delrio. A giugno, secondo quanto si apprende, il ministero del Lavoro dovrebbe sbloccare le autorizzazioni 2013. Il governo si è impegnato a mettere sul piatto subito 400 milioni, più residui degli anni precedenti e ulteriori risorse Pac accantonate dalle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Sicilia, Puglia e Calabria). Entro metà giugno dovrebbe arrivare anche il decreto con i nuovi (e più stringenti) criteri di concessione dei sussidi in deroga (per contrastare gli abusi).

Complessivamente, da gennaio ad aprile, in valori cumulati, sono state autorizzate 351,6 milioni di ore di cassa integrazione (-4,4% sullo stesso periodo 2013). In calo le ore richieste nell'Industria (-6,48%) e nell'Artigianato (-37,2%). Resta invece critica la situazione in Edilizia (+15%) e nel Commercio, dove la crescita delle ore autorizzate di cig, gennaio-aprile, è del 13,87%, sempre a livello tendenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cassa integrazione

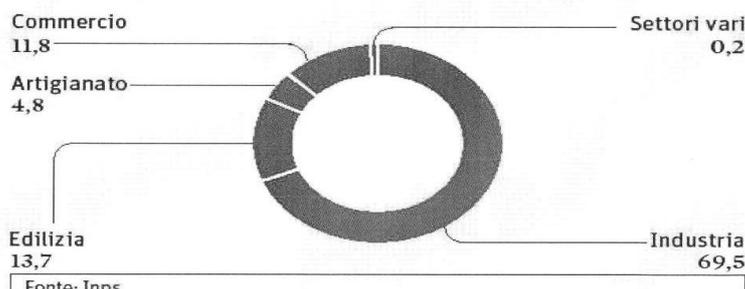
GLI INTERVENTI

Le ore autorizzate

Tipo di intervento	Aprile 2013	Aprile 2014
Cig Ordinaria	35.777.948	22.531.401
Cig Straordinaria	31.904.778	46.947.534
Cig in Deroga	32.391.732	17.360.233
Totale	100.074.458	86.839.168

I SETTORI

Dati in percentuale



In breve



EDILIZIA

Locazione futura con regole appalti



Un contratto di locazione di opera futura rientra nella normativa Ue in materia di appalti. Nessuna possibilità, quindi, per l'amministrazione comunale di non applicare le direttive Ue perché se è vero che dall'ambito di applicazione delle direttive sugli appalti sono esclusi i contratti di locazione è anche vero che l'inquadramento di un'operazione non dipende dal diritto nazionale ma dalla normativa europea. Lo ha chiarito l'avvocato generale della Corte di giustizia Ue Nils Wahl nelle conclusioni depositate ieri (C-213/13) su rinvio pregiudiziale del Consiglio di Stato. Per l'avvocato generale, le cui conclusioni non sono vincolanti per la Corte Ue, l'eccezione all'applicazione della normativa sugli appalti riguarda unicamente beni immobili esistenti e non «beni la cui costruzione non è neppure iniziata». La qualificazione di un'operazione come appalto pubblico di lavori - osserva Wahl - rientra nel diritto dell'Unione e deve essere effettuata prescindendo dal diritto nazionale. Poco importa la qualificazione formale del contratto. L'avvocato generale fa salva, però, l'autorità di cosa giudicata, prevedendo nei casi in cui ciò renda impossibile l'applicazione del diritto Ue un risarcimento dei danni causati a terzi. (Mar.Ca.)

REGIONE

scontro politico e sociale

Manovrina rinviata Crocetta attacca l'Ars «La copertura c'era»

Il governatore: far slittare il testo è stato indecente
io sto dalla parte dei 30mila lavoratori senza paga



IL GOVERNATORE CROCETTA ALLE PRESE CON UNA NUOVA GRANA

LILLO MICELI

PALERMO. Nel giorno della Festa dell'Autonomia, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, è costretto a rivolgersi direttamente ai siciliani, non per il solito messaggio in cui si ricorda l'anniversario (il 68°) della conquista dello Statuto speciale, ma per prendere le distanze dall'Ars che, secondo lui pretezosamente, ha rinviato in commissione Bilancio il disegno di legge sulla manovrina di aggiustamento, perché il parere dell'opposizione ed anche di alcuni settori della maggioranza, non c'è sarebbe la copertura dei 136 milioni di euro previsti per pagare, fino a giugno gli stipendi dei dipendenti di enti, società e consorzi controllati dalla Regione.

Un rinvio in commissione che Crocetta ha definito «indecente». E per questo motivo, ha chiesto al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, «l'immediata convocazione della conferenza dei capigruppo per valutare la possibilità di convocare in deroga la commissione Bilancio e procedere con i lavori sulla manovra salva stipendi». Altrimenti tutto slitterebbe al 27 maggio, cioè dopo le elezioni europee. È evidente il tentativo delle opposizioni e di parte della maggioranza, di voler impedire a Crocetta, negli ultimi giorni di campagna elettorale, dire ai circa 30 mila lavoratori che da gennaio non percepiscono lo stipendio di avere risolto il loro problema, anche solo fino a giugno.

A sua volta, il presidente della Regione, si è rivolto direttamente ai lavoratori: «Sono con voi, condivido il dramma di decine di migliaia di lavoratori che rischiano di non avere pagato lo stipendio. Oggi (ieri per chi legge, ndr) in modo specioso, senza alcun motivo e a maggioranza, le opposizioni in Parlamento hanno rinviato la manovra salva

stipendi alla commissione Bilancio, determinando l'aggiornamento dell'Aula al 27 maggio. Tale situazione determina un vero e proprio massacro sociale, impedendo di garantire ai lavoratori un diritto, quello della retribuzione del lavoro, considerato inalienabile dalla Costituzione».

Per il presidente della Regione, «è dalla fine di febbraio che il governo ten-

ta di risolvere gli effetti dell'impugnativa del Commissario dello Stato. Nel febbraio scorso, avevamo proposto una manovra complessiva di variazioni di bilancio, la cui trattazione è stata inspiegabilmente ritardata».

Crocetta, dopo avere ricostruito l'iter che ha portato alla «manovrina» che ieri avrebbe dovuto iniziare l'ultimo maggio, ovvero l'esame dell'Aula, ha sotto-

lineato che «è stato deciso rinviare ulteriormente la trattazione, adducendo motivi di illegittimità inesistenti sulla copertura di spesa. La nuova copertura, infatti, è la medesima assicurata già dall'art. 72 della Finanziaria del 2013, che è stata considerata legittima dal Commissario dello Stato e pubblicata sulla Gurs del 7 maggio 2013».

Per il presidente della Regione,

«emerge in alcune parti del Parlamento una irresponsabilità politica senza precedenti con una linea "del tanto peggio tanto meglio", che punta a scardinare la coesione sociale e il rapporto tra istituzioni e cittadini. In questo momento mi sento di dire che sono con voi, che condivido il dramma di migliaia di lavoratori che rischiano di non vedersi pagato lo stipendio».

L'INCHIESTA MILANESE sfiora anche la Sicilia: in un'intercettazione citato pure Crocetta

Expo, la "cupola degli appalti" mirava all'ospedale di Siracusa

Il governatore: «Non so nulla, ma la Procura aretusea indaghi»

CORRADO GARAI

MILANO. La nuova Tangentopoli scoppiata attorno agli appalti dell'Expo 2015 in programma a Milano sfiora anche la Sicilia. La cosiddetta "cupola degli appalti" era infatti interessata alla costruzione del futuro ospedale di Siracusa che, benché per ora sia solo un progetto, faceva già evidentemente gola ai nuovi-vecchi tangenzialisti. La circostanza emerge da alcune intercettazioni - pubblicate da "il Giornale" - ed eseguite dalla Procura di Milano nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere l'ex parlamentare Dc Gianstefano Frigerio, l'ex funzionario del Pci Primo Greganti, l'ex senatore del Pdl Luigi Grillo, l'ex esponente ligure dell'Udc Sergio Cattozzo, il manager di Expo Angelo Paris e l'imprenditore Enrico Maltauro. Nelle intercettazioni si fa anche il nome del presidente della Regione, Rosario Crocetta, da contattare per avere presunte agevolazioni.

Pare infatti che la "cupola" cercava di ramificarsi su tutto il territorio nazionale. Ovunque c'erano gare di appalti milionari, loro cercavano di intrufolarsi. E così sono arrivati sino alla Sicilia, dove la "cricca" aveva messo gli occhi sul nuovo ospedale aretuseo. Nell'intercettazione, Frigerio - al telefono con Cattozzo - ragiona: «Tu sei amico di Enrico Maltauro (uno degli imprenditori arrestati, ndr) tieni conto che stiamo seguendo per lui un ospedale a Siracusa che dobbiamo parlare con Crocetta (Rosario Crocetta, governatore siciliano, ndr) per l'autorizzazione e compagnia bella ma tu sei d'ac-



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ROSARIO CROCETTA

cordo... mah aspetta adesso ne parlo al mio consulente poi vediamo venerdì quando viene da me glielo dirà a Enrico, mi ha chiamato Foti (Luigi Foti ex parlamentare della Dc, ndr) vuole la mia copertura sulla Sicilia per l'ospedale di Siracusa».

Solo chiacchiere o c'è qualcosa di vero? Questo sarà la magistratura a verificarlo. L'intercettazione però ieri arrivata sino all'Ars, dove il deputato del M5S, Stefano Zito, ha letto in Aula l'articolo del Giornale nel quale si

«affermava tra l'altro: «Dalle intercettazioni relative all'inchiesta sull'Expò di Milano, viene fuori anche la Sicilia. Si parla della costruzione del nuovo ospedale di Siracusa e del Presidente Crocetta».

Immediata la reazione del governatore: «Presenterò una denuncia alla procura della Repubblica e chiedo che si apra un'indagine sul progetto per la costruzione dell'ospedale di Siracusa. Così se c'è qualcuno che ha intenzione di mettere le mani sulla marmellata è avvertito. Mi rivolgerò anche alla commissione regionale antimafia».

Un progetto da 140 milioni che faceva gola ai nuovi tangenzialisti

IL CASO EXPO 2015

Con una task force pure la Corte dei conti apre inchiesta sulla nuova Tangentopoli

MILANO. Interviene anche la Corte dei Conti nella vicenda con al centro la «cupola» degli appalti e sospette mazzette e che una settimana fa ha portato in carcere l'ex parlamentare Dc Gianstefano Frigerio, l'ex funzionario del Pci Primo Greganti, l'ex senatore del Pdl Luigi Grillo, l'ex esponente ligure Udc Sergio Cattozzo, l'ex manager di Expo Angelo Paris e l'imprenditore vicentino Enrico Maltauro. La procura regionale della Corte dei conti per la Lombardia ha avviato un'indagine per accertare possibili profili di danno erariale nella gestione delle gare di appalto per Expo 2015. Indagine per cui è stato istituito un apposito pool di magistrati contabili, guidato dal procuratore regionale Antonio Caruso, e che si avvarrà del contributo del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano. La nuova inchiesta sulle presunte irregolarità nelle gare di Expo si aggiunge alla recente indagine in corso, relativa alla truffa ai danni della Regione tramite Infrastrutture Lombarde per svariate illegalità nell'attività contrattuale - per l'accusa sarebbero stati favoriti alcuni avvocati legati all'ex dg Antonio Rognoni - e ai numerosi fascicoli aperti sugli appalti negli ospedali

lombardi, attualmente in fase istruttoria. Ieri i pm Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio, che dopo gli interrogatori di in cui Maltauro e Cattozzo hanno in sostanza confermato l'ipotesi dell'esistenza di un sistema architettato dalla «squadra» fatto di gare pilotate e di tangenti, hanno riconvocato per martedì prossimo l'ex politico dell'Udc. I due pm, inoltre, hanno dato parere negativo alla richiesta di arresti domiciliari, inoltrata lunedì scorso al gip Fabio Antezza (pare scontato il rigetto), da Paris in quanto, a loro avviso, pur avendo fatto ammissioni durante l'interrogatorio di garanzia, deve ancora far luce su molti aspetti della vicenda. In mattinata inoltre, l'avvocato di Silvio Berlusconi Nicolò Ghedini, si è presentato a Palazzo di Giustizia per consegnare al procuratore della Repubblica, Edmondo Bruti Liberati, alcune note che Gianstefano Frigerio aveva fatto avere all'ex premier. E questo dopo che l'ex premier, in un'intervista di oggi su la7, in risposta ad alcuni articoli in cui si parlava di «pizzini a lui recapitati dall'ex Dc, ha assicurato che si trattava di «pensieri sulla situazione economica mondiale ed italiana» di Frigerio.

«Non conosco questo signor Foti e non so niente dell'ospedale di Siracusa - ha aggiunto Crocetta - Non querelo nessuno ma presenterò oggi stesso un esposto in Procura perché è giusto fare chiarezza».

Che la "cricca" comunque cercasse di allargarsi sul territorio è confermato dalla carte. Negli atti dell'inchiesta milanese si parla per esempio anche degli appalti pilotati alla Asl di Brindisi e della costruzione del porto di Molfetta (Bari). Per questo motivo i procuratori di Brindisi e Trani stanno per chiedere alla procura lombarda l'invio delle carte processuali.

E non si escude a questo punto che anche la Procura di Siracusa possa chiedere l'invio degli atti processuali che la riguardano per fare luce su eventuali interessi della "cupola degli appalti" al progetto di costruzione del nuovo ospedale, un progetto da oltre 140 milioni di euro che in realtà però è ancora solo sulla carta.

IL COMMENTO

Milano crolla affossata dal Pil e chiude a -3,6% Vola lo spread

RINO LODATO

Giovedì nero, anzi nerissimo per l'economia italiana, per Piazza Affari e per lo spread (180pb). Milano ha chiuso con il Ftse Mib in calo del 3,61% a quota 20419,62, "bruciando" 17,6 miliardi in base al Ftse AllShare (-3,48%). La causa viene indicata dagli addetti ai lavori come conseguenza del calo del nostro Pil nel primo trimestre di quest'anno, tornato in contrazione dopo il segno positivo dell'ultima frazione del 2013.

Mentre il Ftse Mib scendeva e lo spread saliva, c'è stato chi ha messo in giro la voce che le vendite sarebbero state innescate non tanto dai dati sul Pil europeo ma dalle indiscrezioni sulle possibilità di un aumento della tassazione sul capital gain dei bond greci: possibilità che, comunque, ha affossato i titoli greci trascinando al ribasso anche gli altri Paesi periferici dell'Eurozona. Intanto il Tesoro italiano precisava di non avere mai ipotizzato una modifica retroattiva sulla tassazione dei titoli di Stato. La precisazione è arrivata in seguito alle voci riferite da alcuni operatori di mercato, "molto probabilmente alla base del movimento di queste ore sullo spread tra Btp e Bund, secondo le quali un paese dell'area Euro valterebbe l'ipotesi di modificare retroattivamente la tassazione sui propri titoli di Stato".

La speranza dell'avvio di una fase stabile di ripresa, per quanto modesta, si attenua, comunque, con l'imprevisto dato negativo che prefigura rischi al ribasso per l'intero anno. Prima del dato di ieri il consensus era in area 0,6% (al di sotto dello 0,8% del governo). E' pur vero che -- come sottolinea il Tesoro -- che paesi come la Germania che hanno fatto le riforme e hanno messo i conti in ordine, hanno risultati migliori degli altri. E' vero sì, ma ci si chiede come mai quella lucetta che tutti vedevano in fondo al tunnel dell'economia italiana sia scomparsa, nonostante gli sforzi del governo. E quel che è peggio che è tornato il buio pesto che ha trascinato lo spread Btp/Bund fin sopra i 180pb e ha toccato un massimo di 183pb per chiudere poco sotto 180pb.

Intanto la disoccupazione è salita, il Pil, come si è visto, è calato ed il debito pubblico ha superato 2 mila miliardi di eu. E' utile ricordare che ogni cento punti base d'aumento dello spread ci costano quasi tre miliardi di interessi sul debito in più solo il primo anno. Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio il calo nel primo trimestre del Pil "non è affatto sorprendente". E ha aggiunto che il governo è preoccupato, come è giusto che sia, ma sapevano che questo è la condizione ed è esattamente il motivo per cui il governo ha deciso di dare una svolta veloce ai suoi provvedimenti. Nessun rialzo fra i titoli guida. I peggiori: Mediaset (-8,54%), Ubi (-7,74%), Mediolanum (-7,08%), Pop. Milano (-6,84%) e Mps (-6,46%).

Le istanze possono essere presentate solo per via telematica fino alle ore 12 del 23 maggio. Non sarà utilizzato il criterio cronologico per l'accesso alle agevolazioni

Per maggiori informazioni le piccole e micro imprese che ricadono nel territorio delle Zone franche urbane della Sicilia possono consultare il sito: www.mise.gov.it

Previsto l'esonero del versamento dei contributi sul lavoro per il 100% nei primi 5 anni; per il 60% dal sesto al decimo anno; per il 40% dall'undicesimo al dodicesimo anno...

Sono in scadenza aiuti alle imprese in ben 18 aree della nostra Isola

C'è ancora tempo fino alle ore 12 del 23 maggio per le piccole e micro aziende le cui attività ricadono nelle Zone franche urbane della Sicilia, per ottenere le agevolazioni previste dalla legge. Le istanze possono essere presentate solo in formato elettronico. Finora ne sono state presentate circa 1.200 in tutta l'Isola. La buona risposta arrivata dai territori si deve alla stretta collaborazione tra Regione, Ministero dello Sviluppo economico e Anci che hanno partecipato alle iniziative che si sono svolte nei singoli comui, fornendo ogni chiarimento necessario ad amministratori, imprese ed ordini professionali. E' importante sottolineare che le istanze non saranno esaminate in ordine cronologico, ai fini dell'attribuzione delle agevolazioni: le istanze presentate nel primo giorno utile, infatti, saranno trattate allo stesso modo di quelle presentate l'ultimo giorno. Le zone franche urbane sono state istituite dall'articolo 1, commi 340 e ss., della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006), che ha previsto la concessione di agevolazioni fiscali e contributive in favore delle piccole e micro imprese localizzate in territori caratterizzati da fenomeni di degrado sociale e urbano individuati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro dello sviluppo economico, tenendo conto di specifici parametri socio-economici. Successivamente, l'articolo 37 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto la possibilità di utilizzare le risorse riprogrammate del Piano di azione e coesione (PAC) ed eventuali ulteriori risorse regionali per finanziare le suddette agevolazioni in favore delle imprese di micro e piccola dimensione localizzate nelle zone urbane ricadenti nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza ammesse e finanziate dalla delibera CIPE n. 14 del 2009 (per la Sicilia Catania, Erice, Gela), nonché in quelle dichiarate ammissibili nella relazione istruttoria allegata alla suddetta delibera (per la Sicilia Acì Cateana, Acireale, Barcellona Pozzo di Gotto, Giarre, Messina, Sciacca, Termini Imerese, Trapani). Inoltre la Regione Siciliana con l'articolo 67 della legge n. 11 del 12 maggio 2012 ha previsto l'istituzione di ulteriori Zone Franche Urbane, individuate secondo i criteri definiti dalla delibera CIPE n. 5 del 2008 e dalla circolare del Ministero dello sviluppo economico n. 14180 del 26 giugno 2008 (Bagheria, Enna, Palermo-porto, Palermo-Branaccio e Vittoria). Dell'elenco fanno parte anche Castelvetro e Lampedusa-Linosa.

La legge di stabilità per il 2014 (articolo 1, comma 319 della legge 27 dicembre 2013 n. 147) ha disposto, infine, l'estensione delle agevolazioni anche alle micro e piccole imprese localizzate nella zona franca urbana del comune di Lampedusa e Linosa, istituita dall'articolo 23, comma 45, del decreto legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011. In attuazione del citato articolo 37 del decreto legge n. 179 del 2012, è stato adottato il decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 10 aprile 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 161 dell'11 luglio 2013, che ha stabilito condizioni, limiti, modalità e termini di decorrenza delle agevolazioni

Il boom. Grazie alla collaborazione tra Mise, Regione, Anci e ordini professionali vi sono già circa 1.200 domande

zioni fiscali e contributive. In data 23 gennaio 2014 è stato adottato il decreto direttoriale che ha approvato il bando attuativo per la concessione delle agevolazioni. (nella foto, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, alla presentazione delle Zfu a Catania con il sindaco Enzo Bianco). **Le risorse a disposizione:** - 147.000.000 mln di euro, individuate nel paragrafo 3.1. del "Piano Azione Coesione: ter-

za e ultima riprogrammazione" nell'ambito delle misure anticicliche; - 37.752.861,13 mln di euro di competenza della Regione Siciliana, che integrano lo stanziamento previsto dal PAC. La ripartizione delle risorse per ciascuna Zona franca urbana (vedi tabella allegata al decreto direttoriale del Ministero dello sviluppo economico n. 124 del 23 gennaio 2014) è stata effettuata dal Ministero sulla base dei criteri di riparto delle risorse disponibili indicati nella delibera CIPE n. 14/2009.

Le agevolazioni

I destinatari delle agevolazioni

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) siano di micro e piccola dimensione; b) siano già costituite alla data di presentazione dell'istanza e regolarmente iscritte al Registro delle imprese; c) svolgano la propria attività, all'interno della ZFU; d) si trovino nel pieno e libero esercizio dei propri diritti; e) non siano in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali. Inoltre, qualora si tratti di imprese che svolgono attività non sedentaria è necessario, alternativamente, che: a) presso l'ufficio o locale all'interno della ZFU sia impiegato almeno un lavoratore dipendente a tempo pieno o parziale che vi svolga la totalità delle ore lavorative; b) l'impresa realizzi almeno il 25% del proprio volume di affari da operazioni effettuate all'interno della ZFU.

Le agevolazioni concedibili

Sono previste dall'articolo 1, comma 341 della legge 296 del 2006, e consistono nelle seguenti tipologie: esenzione dalle imposte sui redditi. Il reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa all'interno del territorio della ZFU, fino a concorrenza dell'importo di 100.000 euro per ciascun periodo di imposta, è esente dalle imposte sui redditi a decorrere dal periodo di imposta di accoglimento della istanza di agevolazione, nei limiti delle seguenti percentuali: a) 100%, per i primi cinque periodi di imposta; b) 60%, per i periodi di imposta dal sesto al decimo; c) 40%, per i periodi di imposta undicesimo e dodicesimo; d) 20%, per i periodi di imposta tredicesimo e quattordicesimo.

Il suddetto limite di 100.000 euro è maggiorato, per ciascuno dei periodi di imposta considerati, di un importo pari a 5.000 euro, ragguagliato ad anno per ogni nuovo dipendente assunto a tempo indeterminato che sia residente nel territorio della ZFU e che nello stesso territorio svolga la propria attività lavorativa. A tal fine rilevano le nuove assunzioni che costituiscono un incremento del numero di dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato, sia a tempo pieno che parziale, rispetto al numero di lavoratori già assunti con la medesima tipologia di contratto alla data di chiusura del periodo di imposta precedente a quello di decorrenza dell'esenzione. L'incremento è considerato al netto delle diminuzioni verificatesi in società controllate o collegate all'impresa richiedente ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, al medesimo soggetto.

Esenzioni

Il valore della produzione netta è esente dall'imposta regionale sulle attività produttive per ciascuno dei primi cinque periodi di imposta decorrenti da quello di accoglimento dell'istanza, entro il limite di euro 300.000. Per la determinazione del valore della produzione netta, non rilevano le plusvalenze e le minusvalenze realizzate.

Esenzione dall'imposta municipale propria

Gli immobili siti nella ZFU, posseduti e utilizzati dai beneficiari per l'esercizio dell'attività economica sono esenti dall'imposta municipale propria per i primi quattro anni a decorrere dal periodo di imposta di accoglimento della istanza.

Esonero dal versamento dei contributi

E' previsto dalle retribuzioni da lavoro dipendente. A decorrere dal periodo di imposta di accoglimento della istanza è riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per i contratti a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di durata non inferiore a 12 mesi, nei limiti del massimale di retribuzione fissato dall'articolo 1, comma 1, del decreto del Ministro del lavoro. Condizione indispensabile per beneficiare dell'agevolazione è che almeno il 30% degli occupati risieda nel territorio in cui ricade la ZFU. L'esonero è concesso nelle seguenti percentuali: a) 100% per i primi cinque anni; b) 60% per gli anni dal sesto al decimo; c) 40% per gli anni undicesimo e dodicesimo; d) 20% per gli anni tredicesimo e quattordicesimo.

URBANISTICA E POLEMICHE

Botta e risposta tra il gruppo consiliare del partito dello scudocrociato e il primo cittadino sulla mancata convocazione della commissione Assetto



Una seduta del Consiglio comunale di Vittoria

«Prg, sollecitati i tecnici»

Nicosia: «L'Udc sta sbagliando. Non c'è alcun intento di allungare i tempi»

NADIA D'AMATO

Botta e risposta tra il sindaco, Giuseppe Nicosia, ed i consiglieri dell'Udc di Vittoria sul Prg. Al centro del dibattito, in particolare, il ritardo nella convocazione della commissione consiliare Assetto territoriale, chiamata a discutere la bozza di schema di massima del Prg, approvata il 12 aprile scorso.

"Aspettavamo, con una certa trepidazione, che potesse essere dato seguito a quanto stabilito dal Consiglio Comunale nelle scorse settimane - dichiarano i consiglieri comunali dello scudocrociato -. Invece, con nostro rammarico, prendiamo atto di una dilatazione dei tempi che non vogliamo diventi una sorta di ostruzionismo malcelato. A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca". A firmare la nota tutti i consiglieri comunali del gruppo dell'Udc di Vittoria, Daniele Barrano, Santo Cirica, Franco Caruso e Salvatore Sanzone, che aggiungono: "Non abbiamo motivo di non ritenere fondate le giustificazioni addotte dal presidente della commissione Assetto, Elio Cugnata, che, per la seconda volta, ha deciso di rimandare la convocazione dell'organismo, né vogliamo avanzare fastidiose dietrologie, ma è un dato di fatto che dopo le scelte effettuate in aula il 12 aprile scorso, nessun passo in avanti conseguenziale è stato effettuato".

"Sappiamo che la lentezza della burocrazia, anche dalle nostre parti, è esasperante - dicono ancora -, ma avere fatto trascorrere un mese senza che sia accaduto alcunché la dice lunga sull'interesse che certa politica nutre nei confronti della rivisitazione delle misu-

re previste dallo strumento urbanistico. A chi giova bloccare tutto ciò? Ecco perché torniamo a sollecitare sia il presidente Cugnata, che il presidente del Consiglio, Salvatore Di Falco, ad appurare che il rispetto dell'iter sia salvaguardato sopra ogni altra cosa. Non è possibile tollerare ulteriori ritardi e ci aspettiamo che la Commissione possa essere convocata quanto prima, così da arrivare a formalizzare tutti gli altri adempimenti successivi".

"Non vi è alcun intento ostruzionistico da parte nostra - ha replicato il sindaco Nicosia - anzi, noi stessi stiamo aspettando che i tecnici effettuino alla bozza gli interventi residui necessari dopo l'approvazione del maxi emendamento che ha radicalmente modificato lo schema che era stato presentato, stravolgendola in senso negativo. "Se prima non vengono apportate alla bozza dello schema le necessarie modifiche, di cosa dovrebbe discutere la commissione stessa? Abbiamo sollecitato il gruppo tecnico - ha aggiunto il sindaco - dimostrando di non avere alcun intento dilatorio. Quindi di che ostruzionismo parlano Barrano e soci? Ancora una volta, il gruppo Udc ha dimostrato di pensar male, senza, però, azzeccarci".

Il cartello con l'indicazione del divieto di sosta per le operazioni di pulizia



IL CASO

Auto non rimosse, un problema fare pulire le strade cittadine

DANIELA CITINO

Parafrasando Giorgio Gaber verrebbe da dire che "educazione è partecipazione". Riuscire ad ottenere il diritto di vivere in una città pulita e dall'aspetto decoroso,

molte volte, può essere compromesso da chi continua a considerare il proprio "particolare" superiore a ciò che è "pubblico". Un esempio. In città la pulizia radicale delle strade fatta con l'autospazzatrice trova ostacolo negli stessi cittadini e residenti. A puntare il dito sul malcostume è Vittoria delle finestre rotte con un post rilanciato in rete da Carmilano Raffaele annotando quello che è accaduto per la pulizia di via Goito programmata per ieri dalle 6 alle 12 come scritto nel cartello stradale indicante il pericolo di rimozione. Eccone il resoconto.

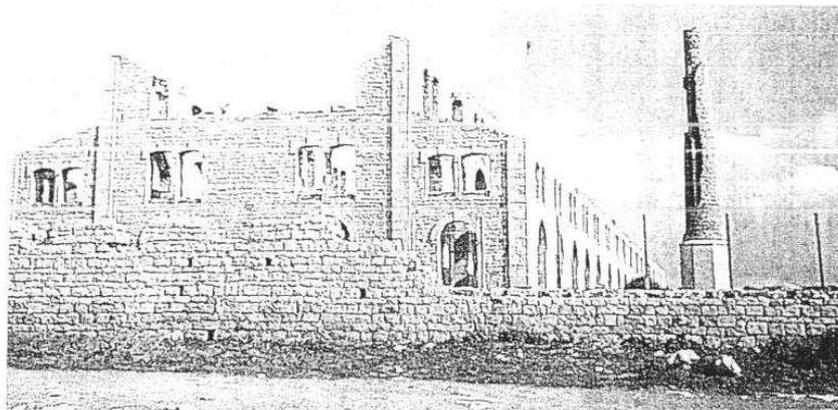
"I vigili urbani sono arrivati solo dopo le 9 e hanno iniziato, a rilento, a far rimuovere le auto in divieto di sosta. Mo-

rale della favola, si sono perse tre ore, l'autospazzatrice potrebbe operare dalle 6 alle 12 e magari, trovando le strade libere, riuscire a pulirne più al giorno, invece a causa della noncuranza degli automobilisti e della scarsa coordinazione con i vigili urbani, ci si impiega anche fino a 3 giorni per pulire una strada così come è accaduto in via Magenta con la conseguenza che alcune vie non vengono pulite neanche una volta al mese" scrive nel post Raffaele annotando ben tre criticità. "Per arrecare meno disagi possibile ai cittadini, le pulizie delle vie andrebbero fatte di notte, ma a Vittoria non è possibile perché la Sap, da disciplinare, non può iniziare a lavorare prima delle 6" precisa l'esponente del movimento civico sottolineando la prima delle criticità a cui aggiunge la mancata collaborazione dei cittadini che spostano le auto solo dopo l'arrivo della Polizia municipale.

Poi, scrive, Alessandro Occhipinti, simpatizzante Cinque Stelle, "sarebbe veramente difficile di notte andare a cercare un posto auto nelle vicinanze perché non ci sono aree parcheggio, diversamente dal mattino, azione in cui si è facilitati perché molta gente esce per andare a lavoro". Pertanto secondo il grillino Occhipinti "sarebbe molto meglio e più corretto, rispettare semplicemente le indicazioni del cartello stradale".

IL VERTICE IN PREFETTURA

I proprietari (presente ieri un loro rappresentante) non hanno risorse sufficienti. A questo punto si agirà come previsto dall'articolo 33 del testo unico sui Beni culturali



La fornace Penna necessita di lavori immediati per evitare che si possa sgretolare

La Regione pronta a intervenire

Soprintendenza e Comune di Scicli collaboreranno alla messa in sicurezza

E' QUASI RISSA

m. b.) Si è quasi arrivati alla rissa fisica, ma per fortuna oltre le grida gli animi si sono poi calmati, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Scicli. Una seduta aperta destinata alla trattazione di un unico punto: l'attivazione di un progetto Sprar per dare ospitalità a 15 donne immigrate richiedenti asilo politico. L'Amministrazione Susino ha scelto come locali quelli attigui ad una scuola materna ma i genitori hanno manifestato preoccupazione anche perché non erano stati informati della scelta. Motivazioni ribadite anche in Consiglio con il rigetto di ogni accusa di razzismo. Da parte del sindaco la disponibilità a verificare altri luoghi ma senza alcun pregiudizio.

MICHELE BARBAGALLO

Mentre il Fai ha avviato il 13 maggio la raccolta fondi che finirà il prossimo 30 novembre e che ha inserito tra i "luoghi del cuore" anche il recupero della l'ex Fornace Penna, ieri mattina in Prefettura, grazie all'impegno del prefetto Annunziato Vardè, è stato possibile riunire attorno ad uno stesso tavolo la Soprintendenza (rappresentata dalla soprintendente Rosalba Panvini), il Comune di Scicli, l'Assessorato regionale ai Beni Culturali e un delegato di alcuni dei tanti proprietari che in eredità hanno avuto l'ex stabilimento di mattoni di Sampieri. Un primo importante passo che ha permesso quantomeno di attivare il dialogo che si era bloccato ormai da anni mentre la fornace continua a cadere inesorabilmente a pezzi.

Il prefetto Vardè, che nei giorni scorsi aveva anche incontrato i rappresentanti delle associazioni di Scicli e Modica che hanno attivato un movimento di opinione sull'ex fornace, ha ribadito con forza la necessità di intervenire per mettere quantomeno in sicurezza il vecchio enorme immobile, tra l'altro luogo simbolo di Sampieri e dell'area iblea anche per le varie fiction televisive che lo hanno esaltato. Il delegato dei proprietari (di una parte di essi) ha comunque spiegato che non si dispongono di risorse sufficienti per poter procedere al recupero e alla ristrutturazione ma lo stesso problema riguarda pure gli interventi necessari per la messa in sicurezza.

Dopo un ulteriore giro di opinioni, il prefetto ha chiesto di verificare la possibile attivazione di un percorso che dovrà richiamarsi all'articolo 33 del testo unico

sui beni culturali che prevede la possibilità di un intervento sostitutivo nel caso in cui esistono le condizioni. Un intervento che potrebbe avere anche un'azione immediata con l'obiettivo di evitare lo sgretolamento. Un percorso chiaramente ancora da verificare sotto il profilo giuridico ma soprattutto economico anche se, raccogliendo l'input del prefetto, il delegato della Regione ha spiegato che potrebbe intanto essere usata la metà dei 500 mila euro che erano stati poi utilizzati con il rischio di perderli tra i rivoli del

bilancio regionale. Sia la Soprintendenza che il Comune di Scicli si sono detti disponibili a collaborare attivamente per tale ipotesi e hanno garantito il massimo impegno.

E il testo unico sui beni culturali sembra possa rappresentare una scappatoia legale che potrebbe aprire presto nuove prospettive. Dal canto suo il prefetto ha spiegato che andrà a monitorare tutto l'iter per poter eventualmente metterlo in pratica in tempi brevi: "Manifesto la mia soddisfazione massima per l'esito dell'incontro essendosi rivelato molto profi-

cuo e confermo la mia disponibilità a seguire la vicenda negli ulteriori passaggi per gli eventuali interventi che dovesse essere necessari - spiega il prefetto Vardè - Un lavoro che tutti in sinergia facciamo nel comune intento di conseguire questo importantissimo obiettivo degli interventi conservativi in favore dell'ex Fornace Penna". Intanto sui social è partita la campagna di promozione lanciata dal Fai. E' già possibile votare on line e tale opportunità potrà essere sviluppata fino a novembre quando sarà stilata la classifica finale dei luoghi da salvare.

ISPICA

Fascia costiera, via libera ai lavori

ISPICA. Siamo arrivati davvero alle battute finali, il riferimento all'iter burocratico che potrà consentire al Comune di Ispica il via ai tanto attesi lavori riguardanti il primo stralcio delle «Opere a tutela della fascia costiera di S. Maria del Foccolo». Al fine di procedere all'avvio della procedura di gara d'appalto è stato inviato al competente Urega il progetto in questione, redatto dagli ingegneri Massimo Brocato e Davide Maimone ed approvato dalla Giunta municipale con delibera numero 36/2014. Allegati al progetto: disciplinare di gara, rapporto di verifica, bando di gara, verbale di validazione e deliberazione della Giunta, per l'espletamento del bando di gara che porterà all'individuazione della aggiudicataria dei lavori. A seguire il Comune sarà poi in condizione di procedere all'avvio dei lavori «finalizzati al ripristino della situazione iniziale del litorale icipese soggetto a continuo e persistente arretramento». «È un impegno che sta a cuore a me personalmente come cittadino,

prima di tutto, e come componente dell'Amministrazione comunale - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici, Paolo Mozzicato - quello di riuscire ad espletare tutte le procedure necessarie che ci consentano di avviare, quanto prima, le opere necessarie per salvaguardare il nostro litorale». Dichiara il sindaco Rustico: «L'attenzione e l'impegno mio personale, dell'Ac e dell'ufficio tecnico competente, continuano ad essere costanti al fine di poter raggiungere l'obiettivo importantissimo di risoluzione di un problema rilevante per la città, questo mentre siamo in attesa di un esito positivo delle richieste inoltrate all'assessorato regionale Territorio e Ambiente per il conseguimento di ulteriori rilevanti finanziamenti necessari per il completamento dell'intervento. Colgo l'occasione per ricordare che il progetto presenta i requisiti necessari per poter essere inserito negli accordi di programma quadro relativi alla difesa del suolo».

GIUSEPPE FLORIDIA

SANTA CROCE

Iurato ha deciso «L'ex caserma sarà demolita»

ALESSIA CATAUDELLA

S. CROCE. La caserma sarà demolita. Senza se e senza ma. La decisione è presa. Ma non convince tutti. Anzi, scatena una serie di polemiche. Tutto inizia dalla scelta fatta dall'amministrazione comunale (con la delibera n. 99 del 7 maggio 2014). La compagine amministrativa retta dal sindaco Franca Iurato aveva già espresso chiaramente quello che era il proprio proposito che è quello di abbattere la struttura per fare in modo che si liberi la piattaforma antistante il tratto di mare così da garantire una migliore vista sull'orizzonte e favorire la creazione di un luogo di aggregazione, per la realizzazione del quale c'è un impegno di spesa nel Piano triennale pari ad un milione di euro. L'immobile di via Fratelli Bandiera, di proprietà demaniale, composto da vari corpi di fabbrica ed alcuni terrazzi di pertinenza esclusiva - il cui corpo principale è rappresentato dall'ex caserma della Gdf - andrà giù non tra pochi malumori.

E Firullo denuncia: «Dimenticate forse che l'art. 29 del Prg non consente di abbattere l'immobile che non sembra stia crollando nonostante la zona sia stata transennata e interdetta al pubblico»

Da circa un mese l'area limitrofa è interdetta, per evitare pericoli di sorta, così come stabilito da palazzo di città dopo un sopralluogo dell'Utc. E così si era deciso di provvedere alla chiusura del tratto di strada, via Fratelli Bandiera appunto, che delimita la costruzione, oltre all'interdizione del tratto di "porticciolo" che sorge nei pressi a salvaguardia della sicurezza pubblica. Una decisione per fare in modo che l'intero sito, intanto, non creasse problemi sul fronte della sicurezza. Ora si passa ai fatti.

Il progetto di demolizione dei fabbricati dell'ex caserma della Gdf, redatto dall'arch. Maria Angela Mormina, prevede un importo complessivo di 120.000,00 euro (di cui 95.666,13 euro per lavori ed oneri della sicurezza e 24.333,87 euro quali somme a disposizione). E chi non ci sta fa sentire la propria voce. Così Antonello Firullo, rap-

presentante di una ditta privata che lo scorso dicembre ha presentato all'ufficio periferico del demanio marittimo di Siracusa e Ragusa e, per conoscenza, all'assessorato regionale del Territorio e ambiente di Palermo, un progetto per la concessione demaniale dell'immobile e per fare in modo che lo stesso possa essere riqualificato: "Certo è davvero incredibile come il Comune da tempo chiede la Caserma al demanio per realizzare il belvedere con una demolizione senza alcuna urgenza di pericolo crolli per poi addirittura paventare con urgenza, il 7 maggio, un imminente pericolo di crollo e addirittura dare la colpa al Demanio e alla Regione. Secondo me non si erano accorti dell'articolo 29 del Prg che non consente la demolizione. E viene da chiedersi, chi lo ha stabilito che è imminente un crollo? C'è forse una perizia tecnica di esperti non del Comune ovviamente che lo ha stabilito che sta crollando nonostante transennata e interdetta al pubblico?"

TASSE. La prima scadenza resta quella del 16 del mese prossimo. Fassino: senza quei fondi servizi a rischio

No dei Comuni al rinvio, la Tasi si paga a giugno

●●● La prima scadenza della Tasi si pagherà come previsto il 16 giugno. Dunque in vista non sembra esserci nessuna proroga. L'orientamento è emerso ieri nelle stanze dei bottoni del ministero dell'Economia al termine di un giro di incontri con i Comuni, i quali non hanno manifestato alcuna esigenza di

procedere a un rinvio. Uno slittamento a dicembre del pagamento della tassa potrebbe d'altra parte portare conseguenze pesanti, prima fra tutte il rischio che i Comuni non siano in grado di erogare i servizi. I Comuni devono fare le delibere sulle aliquote Tasi entro il 23 maggio e ad allegarle al portale del

federalismo fiscale. A Palermo il Comune ha già deciso: la Tasi non si pagherà sulle case per le quali si paga già l'Imu. La delibera deve fissare le aliquote, ma anche l'eventuale maggiorazione dello 0,8 per mille da attribuire tra prima e seconda casa, accompagnandola dalle relative detrazioni. I comuni devono inol-

tre fissare la quota dell'imposta che va pagata dall'inquilino (tra il 10 e il 30% dell'importo dovuto in base all'aliquota sec). No alla proroga da Fassino presidente dell'Anci: «Tasi e Imu sono la principale fonte finanziaria a cui i comuni attingono. Soldi che servono per l'erogazione dei servizi».

STUDIO DEL CNA. Trapani ed Enna i centri dove le aziende artigiane versano meno. La Confederazione: «Il passaggio alla Tasi è stato un salasso per le piccole realtà»

Imprese tartassate: al fisco oltre 6 euro ogni 10

➤ A Catania il dato più alto in tutta l'Isola: la pressione supera il 70 per cento. Palermo, col 64%, è quarantunesima in Italia

L'analisi è stata condotta su un'impresa tipo con un fatturato di 431 mila euro. La media nazionale del «total tax rate» (la pressione fiscale complessiva) è pari al 63%.

Pierpaolo Maddalena

●●● In Sicilia le imprese artigiane più tartassate sono a Catania, con un picco del 71,1% previsto per il 2014. Trapani ed Enna sono invece le ultime, con un «total tax rate» (pressione fiscale complessiva nazionale, regionale e comunale) pari al 60,1%. In mezzo ci sono tutte le altre, così come rilevato dal centro studi della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, che ha misurato e quantificato, andando a controllare, una per una, quanto pesano le tasse nei 112 capoluoghi di provincia italiani. I calcoli dell'osservatorio - che raccoglie tutti i dati fiscali dal 2011 al 2013 comparandoli con le previsioni del 2014 - evidenziano negli ultimi anni un crescendo delle imposte locali. Lo studio è stato fatto su una impresa tipo con un fatturato di 431 mila euro.

La classifica nazionale delle città con maggiore prelievo fiscale sulle imprese, è guidata da Roma (74,4%), Bologna (74,2%) e Reggio Calabria (74,2%) mentre Cuneo è l'ultima (56,2%). La media nazionale è del 63,1%. Il capoluogo etneo è sesto con un -1% di tasse rispetto al 2013 ma un +7,3% rispetto al 2011. Mentre Enna è all'84° posto facendo segnare -1,9% rispetto all'anno passato e un +2,5% se confrontato al 2011. Trapani è invece 86° (sempre -1,9% e +2,5%). Nessuna città siciliana è comunque nella top ten delle meno tartassate. Agrigento è la 20° con 66,9% di tassazione, Siracusa la 21° (66,9%), Messina 37° (64,4%), Palermo 41° (64,1%, rispetto al 2011 +3,3%), Caltanissetta 64° (62,1%) e Ragusa 75° (61%).

«La tassazione locale sta assumendo un peso sempre più rilevante nella composizione del total tax rate», osserva la Cna. «L'incidenza della tassazione locale - si legge nello studio - è aumentata in maniera evidente a fronte della riduzione dei trasferimenti statali verso gli enti locali. Questo ha determinato che nel 2014 la tassazione dello Stato è del 58,3% e quella comunale del 24,2% mentre nel 2011 la quota dell'erario era del 60,6% e quella comunale del 15,9%. Un caso da evidenziare - sottolinea la Cna - è quello della Tasi che ha rappresentato un vero e proprio salasso per le piccole imprese italiane. Per il finanziamento dei servizi indivisibili, l'impresa tipo con il passaggio dall'addizionale Tari alla Tasi ha visto in un solo anno un incremento del 179% passando dai 157 euro del 2013 ai 438 euro del 2014». Fra le proposte avanzate per ridurre progressivamente la tassazione sul reddito delle imprese personali e sul lavoro autonomo, la Cna ritiene «fondamentale trovare un giusto coordinamento tra il fondo taglia tasse previsto nella Delega per la riforma fiscale e il fondo, con la stessa finalità, previsto dalla legge di stabilità per il 2014. In particolare, occorrerebbe costruire un automatismo, che intercetti tutte le maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione fiscale, dalla riduzione della spesa pubblica e dalla sistemazione delle tax-expenditures, per alimentare un unico fondo che indirizzi ogni anno, inderogabilmente, una quota cospicua alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sul lavoro». (**PPM*)

La tassazione sulle imprese

Le città con i prelievi fiscali più alti

